

ticati con molta frequenza e su larga scala negli ultimi giorni di determinate campagne bacologiche.

Ora pensi la Camera se sarebbe possibile davanti ad una ricerca così vivace che risponde ad un bisogno che non può essere indugiato nella sua soddisfazione; di un'ora, di due, perchè questo potrebbe bastare a far perdere il frutto delle più intense fatiche; pensi la Camera se sia possibile di mantenere il divieto del commercio della foglia! Ma come mai di comune in comune, colui il quale si trova scarso di foglia e la vede nei propinqui campi del comune vicino lussureggiante sui gelsi, come mai potrà adattarsi a non approfittare di quel ben di Dio?

Questo domando: e fin d'ora oso asserire che il divieto condurrebbe a certi disordini.

Capisco che, rinunciando al divieto, la logica ne va di mezzo; ma vi sono necessità superiori alla logica di una legge: perchè queste necessità rispondono ad un bisogno, anche superiore a quello a cui vuol provvedere la legge medesima.

Il disegno di legge intende, in fine (sarà...) alla conservazione di un grande bene nazionale. Ora, per conservare nell'avvenire questo gran bene nazionale non si deve, però, volere il danno (maggiore qualche volta) della distruzione presente del medesimo.

Perciò prego la Camera di approvare il capoverso dell'articolo che stiamo discutendo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Questo articolo prova una cosa: la superfluità di tutto il resto della legge.

Il solo vero mezzo preventivo contro la diffusione di questo male, sarebbe di vietare il trasporto delle foglie, che evidentemente è il mezzo più facile di diffusione dell'insetto.

Prinetti. Chiedo di parlare.

Sonnino Sidney. Ma si può negare questo trasporto? Io sono d'accordo con quelli che dicono che è impossibile praticamente. Il turbamento degli interessi, che si provocherebbe, sarebbe eccessivo. Dunque, non si può vietare il vero mezzo con cui è più facile la diffusione del male. E allora, perchè mi venite con tutta questa legge di congegni preventivi, di agenti, di ispezioni, d'intromissioni nei fondi, quando non potete impedire il danno vero, che è appunto il trasporto delle foglie? Sarebbe il caso di agevolare in tutti i modi che volete (con sussidi, ecc., ai Comuni, ai Comuni agrari) la distruzione, tanto facile ed economica, di questo animale. E allora si tratte-

rebbe di cosa per cui ha già fondi speciali il Ministero di agricoltura e commercio; e non occorrerebbe introdurre nuovi principii di diritto e di legge.

L'onorevole ministro mi diceva, or ora, che forse non avevo studiata la questione. Sarebbe facile ritorcere l'accusa, dicendo che il ministro, che ha, dalla prima alla seconda legge, mutato talmente, forse non abbia avuto il tempo, per le molte sue cure, di studiare questo argomento: cosa che del resto non mi sorprenderebbe; perchè di persone che conoscano a fondo questo argomento ve ne sono ben poche; al Ministero credo che ce ne sia una sola.

Ma ad ogni modo il secondo inciso dell'articolo 8 è, come ho detto, la prova che la legge è assolutamente inefficace. Sarebbe, mi suggerisce argutamente un mio collega, come se al tempo del colera mentre si stabiliscono tante prescrizioni per impedirne la diffusione, si dicesse poi che tutte queste prescrizioni non potranno applicarsi quando ci saranno fiere, mercati, e agglomerazioni di persone. Ciò si abbandona la prevenzione, quando si dovrebbe triplicare.

L'onorevole Chimirri dice che non ci vorranno nuovi agenti; io mi permetto di dubitarne. Quando debbano farsi anche nelle altre stagioni trasporti e verifiche di piante, vedrà egli quante guardie ci vorranno se si vorrà veramente applicare la legge. Quando entra un ispettore speciale in un Ministero, si può ben essere sicuri che si moltiplica e si diffonde molto più della *diaspis* e della fillossera.

La vera *diaspis* della proprietà, creda l'onorevole ministro e creda la Commissione, sono gli agenti governativi, gl'ispettori e tutti questi flagelli che voi introducete nei nostri fondi. Lasciate fuori tutti costoro, e i proprietari penseranno essi a difendersi.

Presidente. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di agricoltura e commercio. Nel disegno di legge non si era introdotta l'aggiunta, che ora la Commissione propone, e alla quale aderì il ministro.

Il Governo credette sulle prime opportuno riservarsi la facoltà di poter impedire in casi eccezionali il commercio della foglia. Ma le ragioni gravissime esposte or ora dall'onorevole Rubini indussero la Commissione a modificare l'articolo 8 nel modo come si legge.

Qui, signori, è questione di limiti. È inutile venire a fare dei ragionamenti astratti; è inutile esagerare.